

## CHI E' Giorgio Sciaccaluga , l'Autore delle "Tavole" di P.Brin

nato alla Spezia negli anni '20 nelle case operaie del quartiere Umberto Primo, ha completato la sua

preparazione tecnica nello Studio dell'architetto Galeazzi e ha fatto l'insegnante.

La passione coltivata nel Circolo della Scorza per il "Teatrino" lo ha portato a farsi discepolo e amico di eminenti uomini di cultura, quali Emo Marconi e Umberto Dell'Acqua. Gino Di Rosa della Scuola Editrice di Brescia lo ha voluto nel suo staff redazionale di "Animazione ed Espressione", rivista indirizzata agli animatori del "tempo pieno scolastico". Ha tenuto lezioni sul "Linguaggio Teatrale" nel 46-47 all'Università Cattolica di Milano. Ha scritto e illustrato libri per la Scuola Editrice e preparato schede "Corrierino Scuola" per il Corriere dei Piccoli, per il settimanale "Tell Me Why" dell'Euro Studio di Milano (Dami). Don Mori, parroco della Chiesa di P.Brin, è stato suo grande Maestro. Con Renzo Fregoso ha redatto il libro "Il Teatro della Scorza - Le Stagioni" e con il "Gruppo Don Mori" ha dato alle stampe "Veronica la trovi al crocevia". Sergio Fregoso è stato suo grande Amico e suggeritore. Con Giovanni Sciamarelli ha inscenato al Civico con la compagnia dei Liceali del "Costa", l'Antigone, l'Edipo Tiranno e le Donne di Trachis. Ha curato con Carlo Lupi la filodrammatica degli Universitari che agiva di preferenza nel teatro Don Bosco e nel "vecchio teatrino della Scorza". Ora "milita" nell'Unitre Comprensionale Ingauna di Albenga.

Dell'Umberto Primo ricorda tutto fin nei minimi particolari forse perché, da ragazzo, era sempre attaccato alla ringhiera di ferro del suo poggioletto che si affacciava dalla cucina sul cortile, oppure alla finestra di sala che si affacciava sulla via Napoli e su via della Scorza che si allungava verso una fetta di piazza Brin.

Dalla ringhiera sul cortile poteva osservare i "tregi" con le donne che lavavano e stendevano in continuazione montagne di biancheria, gli operai del Comune che accudivano agli impianti dell'acqua e allo svuotamento dei "pozzi neri", il viavai dei piccoli ambulanti che vendevano le loro derrate trascinandosi dietro i carretti, il gelataio e il cieco impagliatore di sedie, il materassaio e l'accomoda ombrelli, i bambini, che giocavano alla "guerra", agli "indiani", alla "partita di calcio", al "giro d'Italia", le bambine alla "casella" e il "pampano". La festa delle feste era Battiston. Sentiva anche il gracchiare di qualche disco o della radio che trasmetteva canzonette, musiche, segnali orario e "bollettini" tracotanti di opere edificate dal "regime".

Dalla finestra su via Napoli vedeva gli operai della CIELI che sostituivano le lampadine stradali trascinandosi uno scalone azionato a mano, poi i portalettere, i carretti trainati dai cavalli di Marchisio e Bendinelli, ... la gente che passava "a piedi" e in bicicletta. Rare le moto e le automobili. Attendeva i "cantanti da strada" con i loro "canzonieri stampati" e i megafoni per indirizzare la voce e per raccogliere il magro peculio che scendeva dalle finestre. Attendeva "Rigoletto" col suo pianino a carillon e la moglie che faceva il giro col piattello e ringraziava con un "grazie mille".

Ma vedeva passare anche i "balilla" che uscivano da Scuola, marciando fieri e impettiti in divisa con i loro maestri e maestre in testa che, alla mattina, erano affettuosi insegnanti e nel pomeriggio alteri ufficiali di un esercito pieno di spocchia. Vedeva anche i "poveri straccioni" che si mettevano in fila sotto il muro posteriore della chiesa per un "bolachetto" di minestra avanzata dalle caserme.

Ma poteva ascoltare anche le campane della Scorza; e i canti dei vespri che si levavano dalle inferriate della Sacrestia assieme alle zaffate degli incensi, perché, tutto sommato, la "Scorza di quel tempo" rappresentava quasi per tutti l'unica via di libertà per sfuggire al laccio delle adunate in camicia nera.

Poi venne la guerra e tutto si coprì di macerie. Giorgio ha vissuto questa storia che è, poi, Storia di Tutti.

## LE TAVOLE DI PIAZZA BRIN

oltre a **Giorgio Sciaccaluga** che le ha disegnate,  
hanno contribuito ai testi

**Renzo Fregoso e Umberto Cortis,**

**Claudio Di Prisa** ha curato le scansioni digitali,

**Sergio Fregoso** ha coinvolto Sciaccaluga in un progetto sul Quartiere umbertino che strada facendo si è ulteriormente sviluppato con le "Tavole".